

14 OTTOBRE 2012

FESTA DI SAN FORTUNATO, PATRONO DI TODI E DELLA DIOCESI

Il pontefice san Gregorio Magno, tra il 593 e il 594, compose il libro dei "Dialoghi", dove, nel capitolo quinto, narra del vescovo Fortunato di Todi, racconta sei miracoli compiuti dal santo e l'episodio del rapimento dei fanciulli, che trova riscontro nello storico Procopio autore del "De bello gothico" e che gli studiosi pensano che sia accaduto nel 552. In un passo dei "Dialoghi", san Gregorio scrive che san Fortunato continua a operare anche da morto: << ... Il quale com'era solito fare da vivo, così continua dal suo sepolcro a liberare gli indemoniati, a guarire gli infermi, a favore di tutti quanti lo invocano con fede>>. Possiamo notare come la devozione verso il santo sia continuata dopo la sua morte. Sono trascorsi oltre 1400 anni, il 14 ottobre si è ripetuto lo stesso affetto nei confronti di Fortunato, fin dal mattino tanta gente ha riempito la chiesa dedicata al patrono per partecipare alla santa messa e visitare il suo sepolcro. Nel pomeriggio, nella Sala delle Pietre dei palazzi comunali, si sono radunati i catechisti, i bambini e i ragazzi del catechismo delle parrocchie di Todi per una festa, poi, alle 17.30, sono sciamati in piazza con i loro genitori, portando dei grandi stendardi realizzati da loro per partecipare alla processione. Infatti, dal duomo, con la presenza del vescovo mons Tuzia e dei sacerdoti, è stata portata la reliquia del braccio di san Fortunato, racchiusa in un'opera di oreficeria realizzata dal tuderte Cataluccio di Pietro nel sec. XIV. La confraternita dei falegnami ha realizzato un'artistica portantina per il trasporto della reliquia, presenti le confraternite - oltre che di san Giuseppe dei falegnami - di sant'Eligio dei fabbri e dell'Annunziata. Accompagnati dalla musica della banda cittadina, il lungo corteo è giunto nella chiesa di San Fortunato per la celebrazione eucaristica. Mentre il reliquario faceva il suo ingresso nel tempio, il coro ha intonato l'inno popolare in onore del santo patrono. Il vescovo mons. Benedetto ha pronunciato una vibrante omelia, mostrando che san Fortunato ha pienamente realizzato l'immagine del buon pastore tratteggiata dal vangelo di Giovanni letto durante la liturgia, come il santo non è stato un mercenario che è fuggito di fronte alle tante difficoltà. Il vescovo ha proposto un confronto con san Gregorio Magno, autore dei "Dialoghi", dove vi narra anche la vita di san Benedetto: il Pontefice che voleva essere monaco e ha dovuto governare la Chiesa nel crollo dell'Impero Romano, san Benedetto che si ritira dalla città per costruire un mondo nuovo e san Fortunato che rimane tra la sua gente soccorrendola nello spirito e nel corpo. Tre figure che hanno vissuto in pienezza la fede in Cristo e l'amore per la Chiesa. Testimoni vivi di una fede che deve coinvolgere anche oggi, senza paura o rimpianti. Al termine della liturgia, cui hanno partecipato le massime autorità civili e militari cittadine e regionali, il sindaco di Todi ha acceso una lampada votiva che arderà nei pressi del sepolcro del patrono. San Fortunato fu definito dai suoi contemporanei "defensor civitatis", una tradizione narra che i tuderti in suo onore volevano perfino cambiare il nome della città in Fortunata ma lui, uomo umilissimo, non volle. La celebrazione è terminata con il bacio della reliquia e il canto dell'inno, mentre all'esterno i volontari del Movimento per la Vita offrivano il "torcolo" di san Fortunato. Con il ricavato il Movimento finanzia il progetto Gemma, il sostegno alle mamme in difficoltà economiche e così tentate di ricorrere all'aborto. Questo è sicuramente l'omaggio più bello fatto al santo, una vita che nasce: "*spes tuorum civium*" (speranza dei tuoi cittadini), proclama un'antica antifona di san Fortunato, speranza che si fa certezza.

A cura di don Marcello Cruciani